*Timoroso di turbare l'ambiente dopo la deludente «amichevole» con lo «Sportivo»*

# Bearzot tace la formazione (ma Tardelli è inamovibile)

**Il bianconero dovrà bloccare il pericoloso Platini – Per il centravanti: Graziani sarà quasi sicuramente sacrificato a favore di Paolo Rossi**

## Dopo la « preoccupata consapevolezza » di Franchi

## *Appassionati scongiuri e «ottimismo graduale»*

**Il miracolo delle guarigioni e una concorrenza quanto mai « allupata » La vigilia meno litigiosa a memoria d'uomo - La quaterna vincente - Solo un ottavo posto assegnato agli italiani dalla stampa locale - I premi partita: una questione riservata come i taccuini della Lockheed - Venti miliardi di lire offerti dalla televisione e altrettanti dalla pubblicità**

**Da uno dei nostri inviati**

BUENOS AIRES — *Dai quartier generali di dotti, medici e sapienti calcistici si levano gli ultimi bollettini. «Siamo più forti, abili e atletici nello stesso tempo» firmato Coutinho. «Nessuno sforzo sarà risparmiato» targato Menotti. «Siamo pronti per la finale» ringhiato Schoen. «Bah, siamo qui, stiamo con gli occhi aperti...» Bearzot dice dal letto d'influenza. E intanto, per santificare il Mundial, si rumora il miracolo delle guarigioni: stinchi, caviglie, menischi e zoppie subite come prodigiosi recuperi stimolati da una concorrenza quantomai allupata. Così fino ieri per scarseggiare anche il pane della polemica. Cronisti desolati annotano che si tratta della vigilia meno litigiosa a memoria d'uomo, e perfino dal club azzurro — a parte talune manifestazioni della ben nota sindrome da clan, male cronico che consiste nell'emarginare i reietti non ancora iscritti all'anagrafe tormese — non giungono che garbate racmità, dichiarazioni di umiltà, appassionati scongiuri, appelli cabalistici e meditati silenzi.*

*Insomma dalla memorabile «preoccupata consapevolezza», espressa da Franchi fin sull'aereo per Baires, si è passati alla «fiduciosa attesa», per approdare al «graduale ottimismo» determinato dalla convinzione che — essendo tutti preparati al peggio — le sorprese stavolta non potranno essere sgradevoli. I soli ad esserci rimasti male dinanzi a tanta compassata arrendevolezza sono gli innumerevoli fans locali, la sterminata famiglia italo argentina che non cessa di pompare adrenalina agli azzurri promettendo un tifo infernale, l'eliminazione di qualsiasi personaggio ostile in tribuna, la sicura benevolenza arbitrale dinanzi a tanto spiegamento di forze e varie altre bellicose assicurazioni.*

*Le quotazioni ufficiali, comunque — almeno quelle rilevate da sondaggi compiuti da giornali a larga tiratura — continuano ad assegnarci il posto numero otto sulla scala delle previsioni, in testa, per ovvi motivi cronoli, spicca l'Argentina, seguita a ruota dal Brasile e, quindi, da RFT e Olanda: insomma la stessa quaterna vincente ipotizzata già quattro anni or sono, alla fine dei «mondiali» di Monaco. Grande incertezza, invece, per l'immancabile sorpresa: nel '72 fu la Polonia a strabiliare e a soffiare il terzo posto al Brasile, stavolta si parla un gran bene della Scozia, si sottolinea l'irruenza della Spagna (e a tal proposito i brasiliani hanno cominciato a manifestare lamentose preoccupazioni per la sorte delle loro gambe predilette), si guarda con rispettosa attenzione ai veterani polacchi, e si scruta perfino monsieur Hidalgo quando dice che la Francia può finire fra le prime quattro per capire se sta scherzando o meno.*

*Ma, in tema di calcoli, i più elaborati riguardano certamente i premi partita: e anche se l'argomento è riservato come un taccuino della Lockheed, si sa che spetta agli olandesi la palma della venalità: tante decine di milioni (diciamo una sessantina e per quanto in fiorini) in caso di vittoria o altrimenti non si scomodavano proprio. Per gli italiani — che in questa classifica pecuniaria scavalcano brillantemente posizioni portandosi subito dietro a tedeschi, brasiliani e argentini — si mormora di un assegno a testa di sei milioni in caso di passaggio del turno; per scaramanzia ci si è fermati qui, ma è chiaro che se si arrivasse alla finale per pagarli tutti e ventidue bisognerebbe organizzare questue, collette e addizionali, affidando la gestione del comitato di solidarietà al presidente Farina. In ogni caso, con opportuna previdenza, stavolta si è risparmiato sul vittorioso cesto di spaghetti, vino, olio e pelati che in passato segnarono le spedizioni azzurre come tanti sbarchi gastronomici in Normandia.*

*Sempre per lasciare la parola al contabile: si prevedono nei vari stadi un milione di spettatori (anche se per ora è venduto il 40 per cento dei biglietti) e oltre un miliardo nel mondo grazie alle 1200 stazioni televisive che irradieranno gli incontri. Il «pool» delle TV ha fruttato agli organizzatori venti miliardi e altrettanti ne sono stati immagazzinati con la pubblicità. Ma un buon incasso è venuto anche dai giornalisti: sono 1750 accreditati, di cui 1165 argentini, 173 brasiliani — tutti, udite — 139 statunitensi, segno evidente che Pelè, Beckenbauer e perfino Chiarugi sono riusciti davvero a provocare una robusta iniezione di interesse per il soccer negli States. Vengono poi 124 francesi — sintomo oltreché di arretrata bile anche di sfrenato ottimismo — e chiude la fila il signor Lo Chi Man, giunto tutto da solo da Hong Kong. Ma vista l'abbondanza degli accorsi e la limitata disponibilità di posti non è da escludere che, ad esempio, a colloro che chiedono l'entrata per Brasile-Spagna venga invece rifilato il biglietto per un indimenticabile Perù Iran. Qualcuno, insomma, come dice Jannacci sarà «magari venuto per mente, per vedere un accidente».*

**Marcello Del Bosco**

● TRESOR: guarirà per il match con gli azzurri?

I giocatori « azzurri » che il 2 giugno affronteranno la Francia nella « prima » dei mondiali sembrano essere di buon umore. Nella foto (da sinistra a destra): CUCCUREDDU e BENETTI con il massaggiatore SELVI, mentre vanno in giro per le vie di Buenos Aires con il « Gauchito »

**Da uno dei nostri inviati**

BUENOS AIRES — La sorpresa della pioggia, ieri mattina, dopo tre o quattro giorni di tempo splendido. È una levataccia fuori ordinanza per arrivare presto all'Hindu: ieri gli azzurri infatti era stato concordato di anticipare di un'ora il quotidiano appuntamento, onde consentire a tutti loro una collettiva calata in città per il tradizionale shopping nei negozi di Florida. Evidentemente era una giornata segnata: la pioggia, la levataccia... e la sorpresa, una volta arrivati all'Hindu, di vederci salutare, in modo anche, in qualche caso, sciocamente canzonatorio, dalla intera squadra già imbarcata sul pullman per il percorso esattamente inverso al nostro. E gli accordi, l'intesa del giorno prima, le garanzie offerte? Tutti stracciati con poco rispettosa disinvoltura. Non che casomai modo, si capisce, per un colloquio saltato o per un'intervista rimandata, visto tra l'altro che salvo qualche rara eccezione cose veramente interessanti, al di fuor, e al di sopra della rituale scontata routine, è puntualmente difficile cavarne, ma è sintomo anche questo della personalità contorta dei nostri «eroi» o, quanto meno, di scarsa serietà professionale. A spiegare in qualche modo il eccitattempo, diplomaticamente poi definito equivoco, sono rimasti sul posto Bearzot, che però, convalescente fresco fresco dalla faringite e tuttora bisognoso di riposo e di cure, se ne è un poco lavate le mani, addebitando il tutto all'organizzazione interna, e quell'allegrone di Gigi Peronace, un tipo dinamico e simpatico per altri versi preziosi che di buon grado si è caricato sulle spalle le colpe intiere dell'inconveniente. Bearzot allora, sotto il fuoco concentrico delle domande, al centro nel bel mezzo di un massiccio assedio, taccuini, matite e microfoni protes. Il mal di gola ha reso ancor più rauca la sua voce, la febbre ha vieppiù tirato i suoi lineamenti. Che dice Bearzot? Niente, com'era facilmente immaginabile, che possa far correre a telefoni. Premette anzi subito, per smorzare sul nascere eventuali velleità dei cosiddetti «cronisti di rottura», che la formazione da schierare venerdì prossimo al Mar del Plata contro i francesi resterà tabù fino a poche ore dal match. Tutti sanno, o credono prudenzialmente di sapere, che, quella formazione, è già stata praticamente decisa, e lui stesso in fondo non nasconde di averla chiara mente in animo, ma gli sforzi che compie, il rigido autocontrollo che si impone per sfuggire alle cosiddette domande trappola, per evitare di assecondare certe allusioni, per non fornire vetti su cui arrampicarsi, hanno talvolta del patetico. La causa, forse, o senza forse, non meriterebbe tanta dedizione ma questa sua costante e cocciuta preoccupazione di dire e di fare qualcosa che possa nuocere alla tranquillità dell'ambiente, rompere l'equilibrio spontaneo o costruito che sia, scatenare e montare polemiche all'interno e tutt'intorno a quello, va quanto meno rispettata, evidentemente e per omaggio. Bearzot, amante per natura del quieto vivere ma altrettanto evidentemente convinto a fondo, come si sarà di cui suoi poi... Ben sa, cioè, che non è gente in genere di colta preparazione, che soffre cambi repentini d'umore, fragile di morale, di tempra di carattere. Ben sa che se dicesse, sia pur semplicemente, a Maldera che deve far posto a Cabrini, in zona i guai della cautela e una progressiva preparazione psicologica, quello «collerebbe» ritirarebbe e Antibbe d'accordo i palmi della vittima. Ben sa che se dovesse dire a Causio, senza i dovuti riguardi, del caso, di farsi da parte per Claudio Sala, poniamo, succederebbe il finimondo con polemiche feroci, accuse e controaccuse, «teste mozze di cavallo», magari sui tappeti eleganti dell'Hindu. S. fa per dire, ovviamente ma l'idea, crediamo, è resa.

Si limita a garantire. Il buon Bearzot, che «amichevole» dello scorso sabato alla «Bombonera» con lo Sportivo Italiano vede per la prima volta oggi, sempre sul campo del Boca, l'Ungheria, attacca solo ieri, al sopralto di Ezeiza non gli ha davvero «dato di testa» nel compito di fare la formazione». Segno evidente ahora che all'impiego di Cabrini e di Rossi per l'incontro con i francesi, aveva già pensato prima del match del Boca. Quanto a Tardelli il CT ha tenuto a precisare che la sua sostituzione nella ripresa era stata programmata in anticipo. Segno chiaro anche in questo caso che quello di Zoccarelli non è stato dunque che un episodio, per confortare che possa essere appaio.

Così capire tardo per battere sul nome Tardelli, uno indubbiamente dei più calmi non basta a fugare le mie apprensioni e soprattutto le mie scelte, che per lungo e non vado, si ha ragione di temere. Non sono certo Qui, Bearzo la cosa sia prima, cavarle senza problemi, e gli abbozzi, o presso, è metà per indicare che lo spadone del paladino Tardelli è un parametro. Tardelli, in garantire un certo modo, ... Tardelli deve badare a Platini. Tardelli anche a nella zona tozza ... dei ... ... ... ... ... basta. Non prop... ... ... ... 